

La Gori, gestore del servizio, chiude i rubinetti agli inadempienti ma i Comuni si ribellano

# Bollette, i sindaci coi morosi

## In Campania ordinanze per tutelare chi non paga l'acqua

DI RAFFAELE PORRISSINI

**D**ifendono i cittadini che non pagano le bollette dell'acqua protestando contro il gestore che stacca i contatori, del quale però sono soci loro stessi. Stiamo parlando di alcuni sindaci delle province di Napoli e Salerno, da settimane impegnati in un braccio di ferro con la Gori, la società pubblica che si occupa del servizio idrico in 76 Comuni (escluso quello di Napoli) e che ha deciso di passare alle maniere forti chiudendo i rubinetti alle sempre più numerose famiglie che non saldano il dovuto.

Prima di arrivare a questa drastica decisione la Gori, come prevede la Carta del servizio idrico integrato, interpella il cliente inadempiente, lo sollecita, lo avvisa del rischio di sospensione della fornitura, e quando non trova alcuna risposta, ecco che interviene. Nel solo 2014 sono stati ben 7.000 i distacchi eseguiti, 400 dei quali per utenze condominiali; il trend del 2015 è decisamente in crescita, visto che dopo appena un mese e mezzo il numero è già attorno alle 1.400 sospensioni.

**Lo scontro tra la società pubblica** (presieduta dal vice-coordinatore di Fi in Campania, **Amedeo Labocetta**), e alcuni

sindaci del territorio si è acuito nelle ultime settimane quando, a fronte di nuovi distacchi, gli amministratori hanno deciso di scendere in campo a difesa dei propri cittadini morosi.

Già tre Comuni della città metropolitana di Napoli (Scisciano, Bruscianno e Cerola, in tutto circa 50mila abitanti) hanno emessa un'ordinanza-fotocopia nella quale vietano alla Gori di staccare i contatori idrici e le intimano di non bloccare l'erogazione di acqua potabile su tutto il territorio comunale, di fatto consentendo alle famiglie morose di continuare a usufruire del servizio pur senza pagare. La protesta si sta espandendo, tanto che altri Comuni come Castellammare, Torre Annunziata, Ercolano e Terzigno sono pronti a emanare ordinanze simili.

**Nel Salernitano, invece**, in passato si è verificato il caso di due amministrazioni (Angri e Scafati) che hanno emanato un provvedimento nel quale obbligavano la società a riallacciare il servizio idrico ad alcune famiglie al quale era stato disattivato perché inadempienti da anni nel pagamento delle bollette dell'acqua. Nell'ordinanza firmata qualche giorno fa dal sindaco di Cercola, **Vincenzo Fiengo**, l'azione della Gori di staccare la fornitura idrica viene bollata come «indiscriminata, grave e autoritaria» perché

«l'acqua è un bene pubblico comune, di primaria necessità, che non può, per alcun motivo, esserne vietato l'utilizzo ed impedito l'uso da parte delle persone per il consumo umano». Insomma, l'accesso all'acqua è «un diritto fondamentale che non deve essere negato da nessuno».

**Parole sante, si direbbe.**

Eppure a fronte di situazioni di morosità che superano i 24 mesi, peraltro per poche migliaia di euro vista l'esiguità di alcune bollette, cosa deve fare una società incaricata di gestire il servizio idrico?

Deve continuare a chiudere un occhio nei confronti di chi non paga, assecondando situazioni di morosità duratura, oppure è chiamata a intervenire per fare rispettare la legge? E cosa penseranno poi quei cittadini che ogni due mesi provvedono a saldare il conto per avere l'acqua nei rubinetti? Visto l'appoggio assicurato dai sindaci alle famiglie morose, penseranno anche loro che gli converrà smettere di pagare. In quel caso, troveranno sicuramente un amministratore pubblico pronto a difenderli.



Peso: 33%

## IL CASO

## LA GESTIONE ACQUA

## Scontro sui fondi tra Abc e Comune bloccato il passaggio di 22 impianti e 107 lavoratori

**S**TOP al ciclo integrato dell'acqua. Bloccato il passaggio di 22 impianti e 107 lavoratori dal Comune ad Abc, società idrica di Palazzo San Giacomo. L'azienda speciale doveva subentrare all'ente di piazza Municipio a partire da gennaio. Ma è tutto fermo perché è scontro tra la partecipata e il Comune sui fondi necessari per garantire stipendi e manutenzione delle strutture. Tensione. E acque agitate in vista della scadenza di settembre 2015, fissata dallo "Sblocca Italia" del governo Renzi: entro quella data, Abc deve essere in grado di gestire l'intero servizio idrico, dalle fonti alla depurazione, altrimenti perderà l'affidamento. Sarà una gara pubblica a decidere il gestore

nella città metropolitana. Di fatto, l'appalto è ancora diviso a metà: Abc si occupa della parte "potabile", il Comune ha ancora in mano le fognature, mentre la depurazione è in gran parte di competenza regionale. Le leggi nazionali invece vanno in un'altra direzione: chi si candida a gestire l'acqua pubblica, deve far funzionare tutto il sistema idrico, non fosse altro perché la tariffa pagata dai cittadini contempla la copertura economica di tutte le fasi del ciclo. Per questo il consiglio comunale aveva approvato a dicembre il trasferimento degli impianti di sollevamento che conducono l'acqua dalle fonti alle utenze dei cittadini. E in particolare, l'impianto di San Giovanni, che attualmente pompa le acque reflue verso il

depuratore di Napoli Est. Con le strutture venivano ceduti ad Abc i 107 dipendenti di San Giovanni. Un'operazione che Palazzo San Giacomo finanziava con 4.9 milioni di euro, di cui 2.4 milioni relativi agli utili di Abc. Soldi insufficienti per l'azienda speciale che ha posto l'alt: «Siamo pronti ad accogliere lavoratori e impianti - spiega il neo presidente Maurizio Montalto - Ma il Comune deve trovare le risorse sufficienti». L'azienda ha alzato l'asticella a 9 milioni di euro. E da 50 giorni si susseguono riunioni continue a Palazzo San Giacomo. «Sì, c'è un rallentamento - ammette il vicesindaco Tommaso Sodano - Ma entro marzo bisogna trovare la soluzione». L'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, ha chiesto alla società di via Argine

un piano dettagliato dei costi. Una prima bozza è stata rispedita al mittente. Bisogna capire come verranno impiegati quei dipendenti: dei 107 solo una trentina sarebbe utile a San Giovanni. Gli altri? «Non possiamo elargire fondi ulteriori solo per pagare stipendi. Rischiamo il danno erariale», spiegano dagli uffici del Bilancio. Senza contare che lo step successivo per Abc sarà l'assorbimento delle fognature: circa 400 addetti. E lì i conti non tornano: la tariffa calcolata a piazza Municipio non copre i costi per le fognature. S'incassano 7 milioni, ne servono 25.

*(alessio gemma)*



Peso: 16%